



RASSEGNA STAMPA 27 LUGLIO

Laura Incremona





DOSSIER COVID
I dati della Regione:
il 37,5% senza vaccino
7 giovanissimi su 10
totalmente scoperti
Palermo e Agrigento
le province virtuose:
raggiunta quota 67%
Comuni, “testacoda”
nel Messinese: 34%
a Fiumedinisi, mentre
Roccafiorita è tutto
immunizzato. Si spera
nel cambio di trend:
nell’ultima settimana
+63% di prime dosi

In Sicilia 1,1 milioni di “no vax” sotto i 50 anni Siracusa, Messina e Catania le maglie nere

MARIO BARRESI

L'unico comune al sicuro è il più piccolo di Sicilia. Roccafiorita, in provincia di Messina, dove il numero di vaccinati supera addirittura quello dei residenti over 12: su un target di 172 cittadini, quelli che hanno ricevuto almeno una dose risultano 175, ovvero il 101,74%. Qualche “straniero” di buona volontà, o magari un errore statistico. Il posto più No Vax dell'Isola è sempre nel Messinese: Fiumedinisi, già comune “scatenizzato”, con appena il 34,55% di copertura sui teorici destinatari.

Non soltanto curiosità campanilistiche, ma un corposo dossier. Eccoli, i numeri reali. Nella regione al terzultimo posto in Italia per immunizzati (2.294.935, ovvero il 51,74%, secondo il report del ministero della Salute aggiornato a ieri pomeriggio), con la paura risvegliata dal trend estivo di nuovi contagi e ricoveri, proviamo a oltrepassare il chiacchierificio della politica e le faide fra opposti tuttologi social. E facciamo parlare i dati veri-quelli, aggiornati al 23 luglio, da poche ore sul tavolo dell'assessore Ruggero Razza - che condizioneranno le prossime mosse per velocizzare la campagna di vaccinazione in Sicilia.

Partiamo dai punti di debolezza. Riguardanti soprattutto alcune fasce d'età. Non sorprende che la caccia agli under 20 sia ancora un'incognita:

quasi il 70% (274.573 persone) ancora da vaccinare, con appena il 14% immunizzato. Ancora più preoccupanti, al di là delle cifre assolute, sono i tassi di copertura dei siciliani d'età compresa fra i 20 e i 49 anni: 836.179 sono senza nemmeno una dose, con percentuali che vanno dal 41,27% (40-49 anni) al 49,83% (30-39 anni) passando dal 47,92% dei 20-29enni. Se si sommano tutti i siciliani sotto i cinquant'anni si arriva a un numero significativo: 1.110.752 ancora da vaccinare. Più si sale nella fascia anagrafica e più i dati migliorano: i “no vax” sono poco meno di un terzo fra 50 e 59 anni, il 15,74% gli over 80.

Ma le statistiche inedite riguardano la distribuzione territoriale. La provincia meno immunizzata è Siracusa, con il 42,75% da coprire, seguita da Messina (42,07%) e Catania (41,94%). In cima al podio c'è Palermo, dove il



L'ASSESSORE RAZZA

«Curiamo i turisti, anche questa è ospitalità»

Non allarma la curva che risale: «Fisiologico, ma è più basso il livello di gravità»

CATANIA. Sicilia terra ospitale, anche per chi è malato di Covid. «Noi abbiamo in questo momento in cura tantissimi turisti che sono ricoverati anche nei Covid Hotel messi a disposizione dalla Regione. Voglio dirlo con un pizzico di orgoglio perché non in tutte le parti del mondo viene data accoglienza ai turisti come accade in Sicilia». Lo ha detto l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ieri a Catania, aggiungendo che «il messaggio di accoglienza in piena estate a chi ci raggiunge per ragioni di turismo deve fare il paio con una attività assistenziale che sia adeguata».

Nessun allarme per l'impennata di contagi, che vede la Sicilia terza in Italia: «Che la curva dei contagi cresca è fisiologico - ha detto Razza - ma è molto più basso il livello di gravità. Noi registriamo 26 ricoverati in terapia in-



tensiva con un numero di positivi che è certamente più alto. Chi è ricoverato per Covid in degenza ordinaria o in intensiva è la stragrande maggioranza di non vaccinati o chi non ha completato il ciclo. Questo penso sia una risposta numerica seria a chi sostiene che il vaccino non sia utile». «La ripresa della campagna vaccinale resta l'unica importante azione che si può

compiere per salvaguardarci sia dal virus che soprattutto dalla crisi delle attività economiche, che rischierebbero altrimenti nuovamente un ritorno indietro verso la chiusura», ha aggiunto sottolineando che «l'altro giorno abbiamo superato le 16mila prime dosi giornaliere, numero che non si vedeva da tanto tempo».

Quanto alla situazione dei migranti, sbarcati in massa lo scorso weekend a Lampedusa, Razza ha precisato che «la Regione si è fatta carico di predisporre l'organizzazione sanitaria a Lampedusa per effettuare il tamponamento oltre 300 minori che hanno raggiunto l'isola. Però - ha osservato - è una di quelle cose che poi fa crescere la disaffezione verso le campagne di vaccinazione o verso l'impiego di strumenti, anche importanti, come il Green pass».

67,43% è vaccinato, superando al fofinish Agrigento (67,39%), seguita da Enna e Ragusa che si attestano sul 64%. Provando a fare uno zoom sulle fasce d'età, emergono altri elementi di riflessione. Il picco di copertura più alto si registra fra gli over 80 ragusani: 92,83%, mentre il record negativo è il 23,46% degli under 20 vaccinati nel Messinese. L'alfa e l'omega di un prospetto con altre sfaccettature interessanti. Ad esempio si scopre che ben quattro province (Ragusa, Catania, Messina e Siracusa) sono sotto il 50% di vaccini a chi ha fra i 30 e i 39 anni, oppure che sulla copertura dei 60-69enni ci sono dieci punti di differenza fra l'80% di Agrigento e il 70% di Messina e infine che nella fascia 50-59 anni due palermitani su tre sono vaccinati, mentre nel Siracusano il dato è di poco superiore alla metà del target.

E poi i dati dei singoli comuni. Oltre al primato mignon di Roccafiorita, la classifica dei campanili riserva curiosità e sorprese. A partire dai capoluoghi di provincia, con quest'ordine di virtuosità: Ragusa (74,06% di vaccinati), Enna (73,64%), Palermo (70,40%), Agrigento (69,98%), Caltanissetta (66,69%), Trapani (59,76%), Catania (63,73%), Siracusa (59,51%), Messina (55,92%). E sono da valutare con attenzione anche i “testacoda” territoriali: già detto dei centri messinesi al primo e all'ultimo posto in Si-

cilia, ecco il meglio e il peggio di ogni singolo territorio: Comitini (83,17%) e Ravanusa (52,03%) nell'Agrigentino; Acquaviva Platani (85,94%) e Niscemi (49,96%) nel Nisseno; Maletto (73,41%) e Castel di Iudica (44,20%) nel Catanese; Sperlinga (77,83%) e Agira (47,51%) nell'Ennese; Palazzo Adriano (51,76%) e San Mauro Castelverde (50,94%) nel Palermitano; Giarratana (74,53%) e Acate (49,46%) nel Ragusano; Buscemi (78,17%) e Francofonte (44,51%) nel Siracusano; Calatafimi-Segesta (76,09%) e Pantelleria (50,77%) nel Trapanese.

Gli ultimi elementi di riflessione del dossier dell'assessorato regionale alla Salute riguardano il tipo di vaccino e soprattutto il luogo di somministrazione.

Rispetto ai 4.828.935 di dosi aggiornate al 23 luglio, ben il 76,19% è di Pfizer (con punte di quasi l'80% a Cata-

nia e un uso minore a Palermo col 74%), mentre il resto è suddiviso fra AstraZeneca (quasi il 12%, una media fra il 9% di Messina e il 15% di Caltanissetta) e Moderna (4,51%, con Palermo e Messina al doppio della media regionale); ancora infinitesimale l'utilizzo di Janssen, con poco più di 100mila prime dosi, pari al 2,13% del totale.

Infine, i dati sui diversi luoghi di somministrazione confermano l'efficacia (soprattutto nella fase iniziale) dello strumento dell'hub, con 2,1 milioni di dosi. Nel derby stravincono quelli di Palermo, che con oltre 730mila inoculazioni totalizzano più del doppio delle 333mila di Catania. Meno produttivi i centri vaccinali (per lo più strutture ospedaliere), che raggiungono 1,6 milioni di somministrazioni, mentre è confortante che i punti vaccinali (ovvero le strutture della cosiddetta campagna di prossimità) abbiano già superato il milione di dosi. Si riparte da qui. Oltre che dal trend dell'ultima settimana considerata: +63% di prime dosi, con punte di +76% fra gli under 20 e la fascia 30-39 anni e un clamoroso +133% a Caltanissetta. La mission impossibile di questa estate sul filo di liberazione e nuova paura si potrà realizzare soltanto stando quel 37,5% (1.626.884 in cifra assoluta) di siciliani ancora in fuga dal vaccino.

Twitter: @MarioBarresi



IL PUNTO IN SICILIA

PALERMO. Sono 457 i nuovi casi di Covid 19 registrati nelle ultime 24 ore in Sicilia a fronte di 6.395 tamponi processati. L'incidenza fa segnare un nuovo record di poco superiore al 7,1%. La Sicilia è terza per i nuovi contagi giornalieri dietro a Lazio ed Emilia Romagna. Gli attuali positivi sono 8.367 con un aumento di altri 446 casi. I guariti sono 11 mentre nelle ultime 24 ore non si registrano nuove vittime e il totale dei decessi resta 6.024 come negli ultimi due giorni. Sul fronte ospedaliero sono adesso 244 i ricoverati, 23 in più rispetto a ieri mentre in terapia intensiva adesso sono 28 i ricoverati, uno in meno.

Sul fronte del contagio nelle singole province Caltanissetta ha registrato 142 casi, Palermo 128, Catania 83, Ragusa 60, Siracusa 33, Trapani 8, Messina 2, Enna 1, Agrigento 0.

Salgono i contagi e i ricoveri al Sud

I dati: ieri in Italia 22 morti. In Sicilia e Sardegna le terapie intensive sono già schizzate al 5% e per le ospedalizzazioni l'Isola è già prima al 7%. Gimbe: ma con i vaccini gli ospedali respirano

LIVIA PARISI

ROMA. Aumentano dell'1% i posti letto in reparto occupati da pazienti Covid negli ospedali italiani. Un aumento trainato dalle regioni del Sud Italia: Calabria, Campania e Sicilia. E proprio la Sicilia con la Sardegna sono anche le regioni con il tasso di occupazione delle terapie intensive pari al 5% in avvicinamento alla soglia del 10% prevista dai nuovi parametri che determinano il passaggio delle regioni da una fascia all'altra. E questo un primo effetto dei contagi sulle ospedalizzazioni, «un aumento era atteso ma non per questo è meno preoccupante», commenta all'Ansa Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive (Simit). Tanto più che i numeri giornalieri mostrano un aumento dei decessi, con 22 vittime ieri, e un tasso di positività che corre sempre più veloce, arrivando al 3,5%, ancora in aumento rispetto al 2,7% di domenica.

Sono stati 3.117 i positivi individuati ieri su 88.247 tamponi, con una flessione di entrambi i valori rispetto al giorno pre-



cedente che risente dell'effetto weekend. Crescono anche di 1.979 unità gli attualmente positivi, che sono 68.236, e sono 182 i pazienti che hanno avuto bisogno di cure in terapia intensiva, 4 in più in un giorno. Mentre i ricoverati con sintomi nei reparti ospedalieri ordinari sono 1.512, in aumento di 120 su domenica. Proprio dagli ospedali arrivano i primissimi segnali di un lieve rialzo dei parametri. A rilevarlo è l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas). Dopo settimane di calo e poi di stabilità, merito dell'accelerazione della campa-

gna vaccinale, per la prima volta i dati di mostrano un aumento dell'1% della percentuale di posti letto in reparto occupati da pazienti Covid che raggiunge infatti il 3%. In particolare Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia toccano rispettivamente il 4%, 6%, il 5% e il 7% mentre nessuna regione del Centro-Nord supera la media nazionale. Numeri che non raggiungono il valore del 15% che determina il cambio di colore.

Per quanto riguarda le intensive occupate da pazienti Covid, la cui soglia d'allerta è stata portata al 10%, sono per ora stabili al 2% a livello nazionale. Ma anche qui sono 2 regioni del Sud, Sardegna e Sicilia, che vedono la maggiore crescita: entrambe sono al 5% in pochi giorni.

«L'aumento delle ospedalizzazioni - precisa Andreoni - è un fenomeno statistico. I ricoveri, anche se grazie ai vaccini sono in una percentuale sempre minore, vanno di pari passo con i contagi, perché abbiamo oltre 2 milioni di over 60 non vaccinati e tanti soggetti immunodepressi». Lo stesso aumento di somministrazioni di anticorpi monoclonali, rad-

doppiato da 80 prescrizioni settimanali a 160, secondo il report di Aifa, «è strettamente legato alla numerosità di casi e rispecchia la circolazione del virus tra le persone fragili». Le regioni del Sud, aggiunge, «pagano uno scotto importante, anche perché è già iniziato l'esodo dei villeggianti e dunque è più facile si verificano situazioni di affollamento. Basta guardare i focolai verificatisi nelle isole. Pesano diversi fattori, ma il significato è che bisogna mantenere alta l'attenzione anche in vacanza».

L'aumento dell'impatto sugli ospedali, rassicura però Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, è fortemente stemperato dall'effetto protettivo dei vaccini. «Nelle ondate precedenti, - spiega - a parità di casi avremmo avuto il doppio di persone ricoverate e in terapia intensiva». Nella seconda e terza ondata per ogni mille pazienti positivi il 5% veniva ricoverato in ospedale e lo 0,5% in intensiva. «Oggi - conclude Cartabellotta - la percentuale dei ricoverati si è ridotta al 2%, quella di chi va in terapia intensiva si è ridotta allo 0,27%».



«Tutti in classe, green pass per prof»

Si prospetta l'obbligo vaccinale. Ma prima c'è da capire al 20 agosto quanti saranno immunizzati
Figliuolo: «A settembre doppia dose al 60% degli studenti». Pure i nodi trasporto e lavoro nel Dl

ROMA. Prima la scuola, poi il lavoro, infine i trasporti. Dopo aver approvato il decreto che rende obbligatorio il green pass per una serie di attività e servizi non essenziali, il governo detta le priorità per le prossime settimane, con l'obiettivo di definire le misure prima della pausa estiva e renderle operative per la fine di agosto. La prossima settimana sarà dunque quella decisiva, anche se non è escluso che già entro la fine di questa il dossier scuola sia sul tavolo del governo.

I tecnici dei vari ministeri hanno cominciato a ragionare sugli interventi in base alle priorità indicate dal premier Mario Draghi, che dovrebbe tenere una conferenza stampa proprio per illustrare i nuovi provvedimenti il 5 o il 6 agosto. Al primo posto c'è la scuola e oggi sono in programma due incontri: uno tra i sindacati e i tecnici della struttura commissariale e l'altro tra organizzazioni e il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi. L'obiettivo primario è ridurre sensibilmente il numero dei prof e del personale non docente che non è ancora vaccinato, ad oggi 222mila persone. Nel caso in cui questo zoccolo duro non si sarà assottigliato per il 20 agosto, data entro la quale le Regioni devono fornire al commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo la fotografia reale della situazione, è molto probabile che venga introdotto l'obbligo vaccinale. Ad eccezione di Matteo Salvini, nella maggioranza c'è un sostanziale via libera, i presidi hanno già fatto capire di essere anche loro d'accordo e i sindacati non sarebbero contrari, a patto però di avere prima «dati precisi sull'attuale copertura vaccinale dei prof». Ma i problemi non mancano, come dimostra l'ennesima richiesta dell'Associazione dei presidi a Bianchi: «Prima devono essere fatte le misure tecniche e le scelte politiche e poi discuteremo del Protocollo di sicurezza» in vista della ripartenza a settembre. In una lettera al ministro i dirigenti scolastici chiedono «indicazioni chiare sull'obbligo vaccinale del personale scolastico e sul distanziamento». E in vista dell'incontro al ministero, sono ancora tante le questioni sul tavolo: dalla quarantena all'utilizzo delle mascherine, fino alla necessità di presidi negli istituti per lo screening della popolazione scolastica, nuove assunzioni di migliaia di «docenti Covid» per ridurre le classi e orari scaglionati, che presuppongono il potenziamento del Tpl.



«Dobbiamo portare tutti in presenza, non possiamo permetterci un altro anno come quello che abbiamo passato» ha ribadito ieri Figliuolo fissando come obiettivo il 60% dei giovanissimi tra i 12 e i 18 anni vaccinati entro la prima decade di settembre. Su questo fronte, il Comitato tecnico scientifico è stato molto chiaro. Primo, dicono gli scienziati, è «assolutamente prioritario» evitare la Dad e riportare i ragazzi a scuola. Secondo, i vaccini sono fondamentali e quindi bisogna «promuovere la vaccinazione nella scuola». Non solo: il Cts non parla in modo esplicito di obbligo ma rivolge

una «forte raccomandazione» alla politica «affinché sia fatto ogni sforzo per raggiungere un'elevata copertura vaccinale» anche «attraverso l'individuazione delle ulteriori misure, anche legislative». Inoltre, nel caso in cui fosse «giuridicamente percorribile», va ipotizzata la possibilità dell'obbligo del green pass per il personale della scuola. Quanto al distanziamento, il Cts raccomanda che sia mantenuto ma apre alla possibilità che salti.

Il secondo tema sul tavolo del governo è quello del lavoro. Il ministro Andrea Orlando vedrà i sindacati ma sembra

tramontata l'ipotesi di un intervento per il 6 agosto, quando diventerà obbligatorio il green pass. Anche perché, fanno notare fonti di governo, i protocolli di sicurezza tra le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali sono in vigore da oltre un anno e prevedono già una serie di prescrizioni per i lavoratori. Possibile che vengano rivisti in maniera più restrittiva per la seconda metà di agosto e non è escluso che venga introdotto l'obbligo del pass, quantomeno per i lavoratori a contatto con il pubblico. La stessa Federazione dei pubblici esercizi ha chiesto di non imporre il certificato verde ad agosto, «in un momento in cui spiega - già c'è difficoltà a reperire dipendenti» e diventerebbe molto complicata la gestione dell'attività di ristorazione all'interno di porti, aeroporti, autostrade.

Quanto ai trasporti a lunga percorrenza, infine, l'obbligo, secondo fonti di governo, potrebbe scattare per la fine di agosto, per evitare che con i ritorni dalle vacanze la curva subisca un'ulteriore impennata. Per navi, aerei e treni il governo avrebbe voluto inserire l'obbligo del pass già nel decreto approvato venerdì ma poi si è deciso di rinviare per non creare problemi a chi aveva già prenotato e rischiava di dover annullare il viaggio.



«Sicilia baricentrica nel Mediterraneo, ecco perché serve il Ponte»

Incontro a Catania tra il governatore Musumeci e il presidente del Copasir, Urso: doppio pressing sul governo

CATANIA. «La Sicilia può diventare la naturale piattaforma logistica del Mediterraneo in questo mare che non è più un mare di frontiera, ma che diventa un mare di comunicazione, un mare che unisce, che aggrega. Ecco perché l'obiettivo al quale lavora il Governo regionale è quello di dotare l'Isola di sufficienti infrastrutture strategiche per potersi candidare a giocare questo ruolo importante, nella consapevolezza di poter acquisire un protagonismo che ci liberi dalla marginalità in cui fino ad ora siamo stati costretti a vivere». Così il Governatore Nello Musumeci incontrando a Catania il presidente del Copasir, Adolfo Urso, in visita istituzionale al Palaregione.

Musumeci ha colto l'occasione dell'incontro con Urso per rilanciare la questione Ponte: «Non ci può essere una terra appetibile per nuovi investimenti se gli uomini e le merci non si



Il presidente del Copasir, Adolfo Urso, a sinistra, ricevuto al Palaregione, ieri a Catania, dal Governatore Nello Musumeci

muovono celermente. Il Ponte di Messina ci consente di attraversare quei tre chilometri di Stretto in due minuti e non in un'ora e mezza. Questo è importante e credo che anche a Roma lo hanno finalmente capito. Lo abbiamo ricordato al ministro delle Infrastrutture qualche giorno fa insieme all'assessore Falcone. Siamo convinti che questa priorità nell'agenda politica del Governo Draghi prima o poi porterà ad un elemento di novità. Abbiamo sollecitato il presidente di due

commissioni, di Camera e Senato, proprio perché pongano all'ordine del giorno la reazione svolta dal comitato tecnico appositamente nominato per studiare la fattibilità del Ponte».

«Noi siamo consapevoli che la Sicilia è per collocazione storica, culturale, economica e geografica la regione di frontiera rispetto a quello che sono le principali questioni di rischio o minacce per l'Italia e l'Europa, ma anche per quelle che sono le principali potenzialità di sviluppo e le opportunità

- ha fatto eco a Musumeci il presidente Urso -. Pensiamo soltanto a quello che sta accadendo in queste ore o che è accaduto negli scorsi mesi nel bacino del Mediterraneo, in Tunisia o in Libia e in Libano e negli altri contesti mediterranei e la Sicilia è la frontiera. Il punto dolente che si può tutelare, ma su cui si può anche agire». E Urso aggiunge: «Allo stesso tempo la Sicilia è punto nevralgico per quanto riguarda ad esempio lo sviluppo dell'economia del futuro e dell'economia verde su cui già il Governo e l'Europa hanno posto l'accento. In Italia, oltretutto, con Enel abbiamo la principale azienda energetica che ha sviluppato l'economia green. Ed è punto nevralgico per quanto riguarda l'economia digitale: economia verde e digitale trovano, dunque, in Sicilia, un punto di partenza favorevole per l'intero sviluppo del Paese. Di questi argomenti si occupa anche il Copasir».

«A rischio i prossimi fondi Ue per grandi opere»

Centro Pio La Torre: «La Sicilia fra le Regioni con più ritardi e incompiute»

PALERMO. La Sicilia è tra le regioni che realizzano con più ritardo i grandi progetti con fondi Ue, e le opere per cui chiede i soldi spesso non sono inserite in programmi organici di coesione. Lo denuncia il Centro Pio La Torre, che segnala i pericoli cui la Regione va incontro se non recupera rapidamente efficacia ed efficienza nella spesa degli investimenti pubblici.

«La Corte dei conti ha condannato la pratica tutta siciliana dei progetti "retrospettivi" (o coerenti o di sponda) utilizzati per dirottare risorse su opere non avviate con risorse Ue», spiega il vicepresidente del Centro, Franco Garufi, citando i casi dell'incompiuta Agrigento-Caltanissetta e del ridimensionato porto di Augusta. «Il Por pre-

vedeva 10 grandi progetti, mentre 7 che intervenivano nel territorio dell'Isola erano contenuti nei Pon nazionali - continua Garufi -. Nel caso della Sicilia, la totalità dei grandi progetti presentati erano "retrospettivi", comportando la rendicontazione, per il rimborso da parte della Commissione, di progetti non avviati con risorse Ue e però considerati coerenti con gli obiettivi della programmazione».

La Corte fa rilevare che tale pratica «va a scapito del principio di programmazione, comporta discontinuità nella distribuzione temporale della spesa e postone nel tempo l'impatto sperato, essendo condizionato al successivo reimpiego, a fini di sviluppo e negli stessi territori, delle risorse "li-

berate" da tale operazione. In assenza di tale reimpiego, peraltro scarsamente tracciabile e comunque diluito nel tempo, la "presentazione a rimborso" di interventi già finanziati con risorse nazionali realizza un effetto di sostituzione, opposto al principio di addizionalità, che è invece uno dei cardini dell'intervento strutturale europeo». «Alla luce delle considerazioni della Corte, appare urgentissima ed ineludibile una discussione seria e vera, a livello di Regione e dei principali enti locali dell'Isola, per impedire che le ingenti risorse che arriveranno nei prossimi anni, quantificabili tra 23 e 24 miliardi, debbano riscontrare le medesime difficoltà», conclude Garufi.



ALESSIA CATAUDELLA

Nella giornata di sabato sono stati effettuati 251 test rapidi, in cui 2 soggetti (uno residente e uno non) sono risultati positivi. Sono i dati dei tamponi drive-in fatti a Santa Croce Camerina, nella postazione di viale Degli atleti. Il sindaco Giovanni Barone ricorda che da domani, mercoledì 28, l'hub vaccinale locale si sposta nella nuova sede, nel plesso Dieci aule. «La gente potrà attendere al riparo dal sole sia prima che dopo la dose del vaccino - spiega Barone - grazie ai ragazzi della Protezione civile che, in modo volontario, si impegnano nelle giornate dedicate alla vaccinazione, all'Asp nella persona del dott. Giovanni Ragusa, grazie ai medici di famiglia per il loro lavoro. A Santa Croce abbiamo superato i 3000 vaccinati presso la nostra sede, ci avviciniamo alle 4000 dosi inoculate».

La novità sono i vaccini «balneari», a Punta Secca, venerdì dalle 18 alle 22 in mobilità open day, «saremo in piazza Concordia, cercheremo di avvicinare tanti giovani al vaccino», spiega il sindaco. «Santa Croce è lanciata nella prevenzione del Covid - conclude Barone - Molti cittadini di altri Comuni hanno la residenza di quarantena nella nostra città e frazioni, quindi il numero dei positivi può risultare più alto, ma in realtà si tratta di

Tamponi gratis in corso per i non vaccinati Santa Croce lancia anche quelli «balneari» e l'iniziativa si estende all'intera provincia



Il programma. L'azienda sanitaria provinciale di Ragusa proseguirà col calendario dei drive-in aperti in provincia alla luce dell'aumento dei contagi di queste settimane. I test rapidi sono destinati alle persone che non si sono ancora vaccinate e fino ad un massimo di 250 tamponi per ogni postazione aperta.



TUTTO ESAURITO. Il

sindaco Barone: «Sabato in due ore abbiamo finito le scorte ma andiamo avanti»

persone isolate nel nostro Comune. Poco importa, Santa Croce sta facendo di tutto per prevenire il contagio e la malattia. Ci stiamo riuscendo, visto il grande numero di vaccinati e vista la grande risposta allo screening: in poco più di due ore sabato abbiamo finito tutti i 250 tamponi a disposizione».

L'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa proseguirà col calendario dei drive-in aperti in provincia alla luce dell'aumento dei contagi di queste settimane. I test rapidi sono destinati alle persone che non si sono ancora vaccinate e fino ad un massimo di 250 tamponi per ogni postazione aperta. Ieri pomeriggio a Pozzallo. Oggi sarà il turno di Vittoria, nell'area dell'ex fiera Emaia, dalle 16 alle 19; ancora oggi a Ragusa, presso il centro direzionale Asi; Comiso, 27 e 29 luglio, dalle 16 alle 19 nell'area del mercato ortofrutticolo; a Modica, in contrada Beneventano, domani 28 luglio, dalle 16 alle 20; sempre domani, poi, sarà aperto il drive-in di Scicli, in contrada Zagarone, dalle 17 alle 20; il 29 luglio sarà la volta di Ispica, dalle 18 alle 20 presso la sede della Protezione Civile; il 30 luglio sarà poi aperto il drive-in di Marina di Ragusa, parcheggio via Panoramica, dalle 16 alle 19; il 31 luglio, infine, sarà la volta di Acatene con il drive-in aperto in piazza Calvario dalle 16 alle 19.

Invernino è campione del mondo Afso

Sport da combattimento. Il pupillo del maestro Corifeo ha battuto il tedesco Haddad sabato scorso a Sciacca

«Un successo non arrivato a caso. Ci siamo preparati al meglio». I complimenti del presidente Csen

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Jonathan Invernino, vittorioso ma in forza alla Corifeo Combat Gym Comiso, a soli 23 anni, è il nuovo campione del mondo, versione Afso, nella specialità K1 rules, categoria 65 chilogrammi professionisti. Sabato scorso allo stadio «Gurrera» di Sciacca ha battuto per ko alla terza ripresa il tedesco Dennis Haddad, imbattuto da tre anni e detentore del titolo in que-

stione e inoltre campione mondiale Wku e campione europeo Iska. L'evento denominato «Vendetta Fight Nights Montesuso» ha ospitato cinquanta atleti provenienti da diverse nazioni europee, impegnati in diversi match di K1, Muay Thai e Boxe amatoriale con diversi titoli, anche mondiali, in palio.

Il pupillo del maestro comisano Angelo Corifeo si è imposto nei confronti del campione teutonico al termine di un match, previsto in cinque riprese di tre minuti ciascuna, spettacolare e interessante anche sotto il profilo tecnico. Un combattimento nel quale i due fighters si sono affrontati con reciproco rispetto ma senza timori reverenziali, ciascuno nel tentativo di imprimere il ritmo più congeniale al match e conquistare o riconquistare l'agognata cintura mondiale. Ne è scaturito un incontro, all'inizio intenso ed equilibrato ma poi Invernino ha piazzato un maggior numero di colpi, precisi e devastanti, tanto da «demolire» con una serie di calci bassi la gamba di Haddad

che non è stato più in grado di proseguire il match. «Dopo la lunga pausa a causata dalla pandemia da coronavirus, finalmente siamo tornati allo sport praticato. - ha commentato il maestro Corifeo -. Questo successo non giunge per caso. Ci siamo preparati a fondo per questa chance mondiale. Invernino si è allenato con impegno e passione. La conquista di questo titolo è certo un importante punto d'arrivo, ma anche un nuovo punto di partenza per altre sfide». «Invernino e Corifeo hanno ottenuto un grandissimo risultato - ha dichiarato il presidente provinciale Csen Ragusa, Sergio Cassisi - che conferma la bontà del lavoro svolto, questo successo di portata mondiale proietta Invernino tra i migliori atleti della sua generazione».

Trionfo. Da sinistra il maestro Angelo Corifeo e Jonathan Invernino subito dopo la conquista del titolo mondiale Afso K1 rules.

